

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

EDUCHIAMO IL CAPITALE ALLE INDUSTRIE

Veniamo certamente un po' tardi ad annunciare la comparsa d'un nuovo opuscolo dell' illustre nostro concittadino P. Selvatico: il giudizio del pubblico ha forse reso quasi inutile il nostro annuncio. Ma la colpa del ritardo non ci può essere attribuita. Le esigenze della stampa periodica sono catene, che nessuno può frangere senza rompersi il collo, e negli scorsi giorni esse furono più forti della nostra volontà, e s'impadronirono dispoticamente dell'intero Giornale. Ma...

«In questo di Procuste orrido letto

«Chi ti sforza a giacere?»

È una dimanda, alla quale sarebbe troppo difficile rispondere. Parliamo invece dell'opuscolo, bastandoci che le premesse dichiarazioni siano considerate come una prova della nostra reverenza verso l'autore.

La pubblicazione d'uno scritto del Selvatico è sempre considerata come una buona ventura dai veri cultori del bello; ma questa volta la cosa ha una importanza maggiore perchè l'opuscolo tratta della più grave questione sociale, che, ci si perdoni la frase dell'uso, sia mai stata posta all'ordine del giorno.

Quand'anche l'autore non ne fosse il Selvatico, basterebbe la singolarità dell'intitolazione per invogliare a leggerlo. Eccola: *Educhiamo il capitale alle industrie*; è un intero programma, che fa indovinare lo scopo santissimo, a cui tendono le osservazioni dell'autore, come modestamente gli piacque chiamarle, mentre devono in-

vece essere considerate come insegnamenti dell'esperienza, vera e sola madre della sapienza, specialmente nelle questioni sociali.

Dopo aver parlato di quella tempesta di libri, di giornali, di articoli, di componimenti d'ogni stampo e d'ogni colore che furono lanciati al pubblico per ricantargli « con una fraseologia alquanto tumidetta, che a mezzo della istruzione e della educazione si faceano comprendere al povero i sacri diritti dell'uomo » l'autore passa quasi in rassegna tutto ciò che fu fatto negli ultimi anni perchè le scuole crescessero dovunque di numero e d'importanza, e soggiunge: « la favilla nobilmente accesa dai progressisti in favore della istruzione popolare, fu secondata da una gran fiamma che, finora (a dir tutta la verità) ha consumato molto denaro de' contribuenti, ma che in un avvenire non lontano consumerà (e chi potrebbe dubitarne?) l'ignoranza delle classi povere ». Ma egli presenta poi il rovescio della medaglia, e dice che molti, tutt'altro che avversi all'istruzione da largirsi al popolo, credono mal scelta la via per offerirgli un avvenire non disagiato, ed anzi pensano gli sia dannosa a modo da condur lui a sicora miseria e la società a mali passi; e dopo alcune osservazioni di fatto, sia sulla difficoltà di un collocamento per miriadi di giovani ornati le tempie del sacro lauro universitario, sia sulla nostra inferiorità industriale, ne inferiscono che « se il nostro popolo seguirà ad essere educato sul concetto attuale, vale a dire condotto solo ad idee letterarie o scientifiche senza

applicazione diretta a conoscere le migliori pratiche delle utili industrie, finirà a ridursi simile ad una macchina, il cui motore non agisce, od agisce a rovescio ». È inevitabile essi soggiungono, che presto o tardi ne avvengano scomposizioni e spezzature nell'interno congegno. E sono infatti macchine vicine a rompersi tutti i non abbienti, che, pur colti d'intelletto, non ebbero insegnamento pratico, che li guidasse all'esercizio di qualche professione produttiva.

A questo insegnamento pratico, e ai mezzi di render possibile l'accennato esercizio tendono appunto le osservazioni e i suggerimenti dell'illustre autore.

Dopo aver detto che « il Comunismo non è altro che il rabbioso conato degli intelletti improduttivi contro la produzione dell'intelligenza lavoratrice » l'autore osserva che nel campo educativo due partiti si combattono a vicenda per far prevalere le loro idee nella pubblica opinione. « Mentre i fautori dell'istruzione pratica, egli dice, non vorrebbero che scuole operaie, istituti professionali, conservatorii d'arti e mestieri; i paladini della scientifica darebbero a studiare, se lo potessero, il binomio di Newton, le aggrovigliate leggi della catottrica e le teoriche sulle affinità chimiche, s.no alla donna di cucina, e quelli poi della puramente letteraria vorrebbero far leggere Dante e Petrarca forse anche ai servitori. »

Se citiamo sì di frequente le parole dell'autore egli è che in altra guisa ci sarebbe impossibile dare un'idea del suo lavoro; tanto esso è ricco di os-

servazioni, di fatti, di esempi, e di profonde considerazioni, che se lo spazio ce lo permettesse ci sentiremmo tratti a trascriverlo per intero.

Siamo invece costretti ad affrettarci verso la fine.

È chiaro dal fin qui detto che l'autore propende per le scuole professionali, affinché il popolo minuto, il quale non ha nè tempo, nè mezzi di percorrere gli alti studi, apprenda i mestieri che possono dargli pane, e non scarso per sé e la famiglia. Ma come trovar lavoro e mercede se manca il capitale che alimenti l'industria? Ecco la questione che l'autore si studia di risolvere.

Egli vorrebbe invertire l'antico proverbio *noblesse oblige* e direbbe invece *richesse oblige*, soggiungendo « che questa obbliga in fatti ad esser proficua agli altri col promuovere il lavoro di cui più gli altri abbisognano. »

« Datemi ricchi, dice l'autore, al paro del mio carissimo Alessandro Rossi, di Ginori Lisci, del colosso creatore della nostra indipendenza, Camillo Cavour, si facciano iniziatori di lucrose industrie, e avrete l'artigiano ben più operoso, ben più morale, ben più istruito, che non a mezzo dei bastardi insegnamenti del giorno, pochi all'altezza delle utili teoriche, nulli ai vantaggi della fruttuosa pratica. » Indi soggiunge: « Educhiamo dunque il capitale, cioè la ricchezza pecuniaria, a diventar centro dell'utile lavoro, e avremo sciolto il problema dell'educazione: opportuna al proletario, ben meglio che non con scuole, le quali se danno qualche coltura all'intelletto non la porgano tale da bastare al vitto

esercitandola. Dio mi guardi dall'affermare che al figlio del popolo non abbia a darsi nessuna istruzione. Al contrario. Gli s'insegni, e bene, il leggere, lo scrivere, il far di conto. Sono istrumenti al futuro imparare, e ognuno deve possederli a perfezione sin dai suoi primi anni, ma basta sul cammino della cultura. »

Dopo molte altre osservazioni l'autore manifesta la speranza che non sia lontanissimo il giorno in cui parecchi dei nostri danarosi si terranno a gloria di imitare gli antichi capitalisti di Firenze, di Venezia, di Genova, che al lanificio, al setificio, a quante erano vantaggiose opere della mano, destinavano i loro scrigni e l'intelligenza loro, e dalla copiosa ed eletta merce traevano lauti guadagni, trafficandola in terre straniere.

« Allora sì, diremo noi pure col l'egregio autore, che l'aristocrazia del sangue come quella dell'oro, avranno comune e riverita da tutti, la vera insegna di nobiltà, perchè sugli stemmi d'entrambe potrà star la divisa: *il capitale ha promosso il lavoro.* »

Ma tutto ciò offre soltanto un'idea imperfetta del prezioso opuscolo, che si fa leggere tutto d'un fiato anche per la vivacità ed amenità dello stile, soliti pregi degli scritti di quest'autore, il quale ad onta dell'aridità della materia ha saputo valersene anche questa volta da vero maestro allettando e istruendo con vero lepore, e coi più utili insegnamenti.

Per conoscere tutto il merito di questo lavoro, segnatamente in ciò che riguarda l'istruzione dei popolani, bi-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Non è che un'eccezione, ma appunto perchè tale la severità della legge che la colpisce, nel mentre assicura la tranquillità dei cittadini, e punisce un riprovevole abuso di potere, si risolve ad una guarentigia, che qualunque le accuse, mosse di contro all'intero corpo delle guardie di pubblica sicurezza, esse non sono che insinuazioni avventate, collo scopo di denigrare, e di coprire una colpa, all'ombra di un abuso. La condanna dell'appuntato delle guardie di pubblica sicurezza, V. G. pronunciata dal nostro Tribunale nel 9 corrente, esprime, secondo me, quella suprema sorveglianza dell'autorità, per cui la prepotenza dei singoli funzionari non può essere rappresentata che da fatti isolati, che da deplorabili eccessi di alcuni degli agenti, che noti si puniscono, che ignoti non possono riflettere una luce sinistra sopra l'intero corpo al quale appartengono.

Il dibattimento durò ben quattro giorni, passando a traverso le fasi le

più diverse; l'accusatore mutandosi in accusato, questo in quello.

Da principio sorgeva con tutti gli indizi di attendibilità l'accusa di pubblica violenza; poi, a poco a poco, quell'accusa perdeva di forza, e nell'ultimo giorno, non esisteva più. Dall'altra parte, l'imputazione di grave ferimento che all'incominciare della udienza si atteneva ad indizi vaghi e remoti, andava via via manifestandosi sempre più fondata, e in sul finire delle assunzioni testimoniali, essa era appoggiata dagli indizi e dalle prove le più stringenti.

Succintamente ecco il fatto.

Che nella sera del 12 del dicembre passato, l'appuntato V. Giovanni, fosse nell'esercizio delle sue funzioni è cosa certa; che pel suo ufficio però egli dovesse visitare le osterie per assaggiare quale il vino migliore e conversare coi borghesi, certamente il Regolamento non glielo prescriveva.

Le sue mansioni erano in quella sera definite, ben altrimenti, che nessun incarico aveva per le osterie.

L'ultimo sito fu la bottega di liquori e caffè di certo Alberto in Piazza delle Erbe. Trovava quivi seduti tre merciaiuoli girovaghi, certi Paleva, Pan-

cheri e Tavan. Sembra che il V. Giovanni avesse sciolto molto bene il sciliegugnolo in quella sera, se attaccava subito discorso coi tre merciai. Quale la ragione e a che scopo, non lo so; fatto fu che l'appuntato trasse di saccoccia il revolver. Il Paleva pregollo di riporre quell'arma; ne venne un diverbio, e il V... si credette offeso nella sua dignità di pubblico funzionario, per cui intimava al Paleva di seguirlo in caserma. E lì un parapiglia, ma poi il Paleva obbediva, benché quell'arresto si addimostrasse non solo illegittimo, ma eziandio un abuso evidente. Di fatti, concesso che si vuole, la necessità dell'arresto era esclusa dalla garanzia del Paleva, offerta dai suoi compagni.

Questi però non vollero abbandonare l'amico senza prima tentare quell'ultima risorsa che lor rimaneva, cioè di far conoscere ai superiori della guardia V... l'innocenza del Paleva. A tal fine si diressero verso la via Concariola. Raggiungevano presso al caffè de l'Accademia, il Paleva e il V... e lontani le mille miglia dal cimentarsi ad una violenza qualunque, pregavano il V... a rimettere in libertà il compagno.

Non furono ascoltati. Così si arrivava

alla via Concariola; e lì sia che i due Pancheri e Pavan, si fossero avvicinati un po' troppo alla guardia, sia che le loro preghiere avessero assunto un carattere più insistente, il V. Giovanni gettava a terra il Paleva, e tratto il revolver scaricava un colpo verso il Pancheri e lo feriva alla mano sinistra, e quindi un secondo verso il Tavan, ferendolo alla spalla sinistra.

Era naturale la giustificazione del V., difesa personale, e respingere un attacco violento.

Ma era ammissibile quella giustificazione? Perché se assalito così da vicino, non si difese colla daga? Perché per mano al revolver, quando alcune guardie uscite dalla vicina caserma, erano pronte al soccorso?

Ma alcuni testimonii, a parte ogni altra ragione esclusiva di questa necessaria difesa, che alla prima detonazione s'erano affacciati alle finestre, smentirono le ammissioni dell'appuntato, attestando che il Pancheri era avvolto nel suo mantello, che il Tavan era colpito mentre si allontanava dal sito dove trovavansi la guardia ed il Paleva. E queste testimonianze concordarono colle perizie, che dalla posizione della ferita del Tavan, e del

pezzettino di panno uscito dalla ferita del Pancheri, giudicavano questa prodotta mentre la mano era coperta dal pastrano, quella mentre il Tavan voleva le spalle al Giovanni V.

La colpa dell'appuntato risultava per tal modo indubbia, mentre l'imputazione da lui data ai tre amici, di pubblica violenza, addimostravasi falsa e calunniosa.

Avvertitamente dissi calunniosa, perchè io credo che il contegno della guardia V. potrebbe rivestire eziandio gli estremi di un crimine di calunnia, non potendosi accordare all'accusato un diritto così illimitato di difesa da comprendere la facoltà di addebitare ad altri un reato, che non ha mai esistito; tutt'al più la sua condizione dovrebbe essere considerata come una circostanza di scusa, ma giammai come esclusiva della criminalità insita nell'azione stessa.

La sentenza pertanto mentre riconosceva l'innocenza del Pancheri, del Tavan, del Paleva, nel crimine di pubblica violenza, condannava V. Giovanni, per titolo di grave ferimento, ad un anno di carcere duro con inasprimento.

MEVIO.

sogna leggerlo e meditarlo, e noi crediamo d'aver reso un vero servizio al pubblico se le nostre parole, per quanto disadorne, avranno contribuito ad accrescere la curiosità che si desta al solo annuncio d'uno scritto del S. Vatico.

NOSTRA CORRISPONDENZA

(C) Roma, 21 giugno.

Anche l'anniversario della incoronazione del pontefice è passato in calma perfetta. Si diceva che i clericali avrebbero oggi tentato qualche cosa di grosso, ma davvero non poteva desiderarsi una prudenza maggiore in questi signori che d'altronde, sembra vogliono finalmente comprendere che l'aria che spira per loro è tutt'altro che favorevole.

Oggi alle 6 pom. il cardinale Mattei ha cantato in S. Pietro il *Te Deum* di ringraziamento per la raggiunta età del Pontefice. Si sa che queste funzioni sono oramai ridotte dimostrazioni politiche per quanto rincresca vedere ancora frammischiata la politica alla fede, ma in verità che se le tremila persone che erano in S. Pietro, fra cui si contavano schiere di ecclesiastici, sono tutti partitanti del papato temporale, si può dire francamente che esso ha poco da restar soddisfatto del partito che gli rimane.

Secondo il solito, diversi ufficiali e soldati dell'esercito assistevano alla funzione non solo educatamente ma religiosamente. Quei cantici che si elevavano facendo echeggiare le sublimi volte di questo tempio meraviglioso avevano un non so che di solenne; in quei momenti non si pensa quanto l'idea politica abbia fatto alterare, denigrandola, l'idea religiosa, ma si capisce quanto sarebbe dolce che questa fede si fosse mantenuta sempre illibata.

Ho notato 138 coppie di uomini vestiti in abito nero; la maggior parte erano ex-ufficiali ed ex-impiegati pontifici. Ho veduto il Kanzler, lo Zappi, l'Evangelisti ed altri fra i famosi; portavano tutti una torcia accesa. Sulla piazza erano schierate per il mantenimento dell'ordine una compagnia di granatieri e due della guardia nazionale. Ho osservato che molti fra i militi non avevano uniforme ma solo il berretto e tenevano allacciata la baionetta sotto alla giacca: erano alcuni popolani di Trastevere che si erano offerti volontariamente desiderando di contribuire al mantenimento dell'ordine tanto necessario ora per Roma e per l'intero paese.

Stasera si aspettava di vedere qualche casa illuminata, ma si è veduto proprio niente, ed è stato meglio.

L'onore Alatri ha finalmente presentato il celebre bilancio preventivo, ed il Consiglio ha ieri l'altro approvato il progetto Ing per la fabbricazione di un nuovo quartiere in prossimità della stazione. Se si andasse avanti così vi sarebbe da contentarsi.

Al Quirinale si prepara l'appartamento per il Re che deve giungere qui fra pochi giorni. Sono otto camere al piano terreno avendo egli voluto che si riserbasse il primo piano per i principi.

Ieri è stata consegnata l'aula del Senato compiuta. Mercè l'attività dell'ingegnere Conci si è potuto terminare il lavoro prima del 1° luglio. Al primo del nuovo mese si trasferisce una parte del Ministero della guerra. Si troveranno qui il ministro, il segretario generale, l'ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore, e la divisione personale. Numerose mobilia appartenenti ai diversi ministeri giungono in Roma ogni giorno.

IL DISCORSO DI TROCHU

Il discorso pronunziato dal generale Trochu all'Assemblea di Versailles nelle sedute del 13 e del 14 corrente fece ricredere molti di coloro, i quali con una sicurezza oramai diventata di moda eransi affrettati a staccare un diploma d'incapacità pel difensore di Parigi, il cui famoso piano venne coperto di ridicolo da una gran parte della stampa di Francia, e delle altre regioni di Europa.

Ora da quel discorso si rileva che un piano il generale Trochu veramente l'aveva, e che almeno sarebbe stato tentabile, se i fumi saliti alla testa di Gambetta per il mediocre successo di Coulmiers non lo avessero per fatalità sventato.

Del resto il discorso di Trochu è un documento preziosissimo anche per le rivelazioni di ordine diverso circa le cause che produssero la rovina della Francia.

Il generale dopo essersi professato alieno dall'accusare i caduti, dichiara che il rilassamento della disciplina nell'esercito francese, una delle cause principali delle sue sconfitte, deve alle frequenti rivoluzioni.

Ecco le parole del generale:

L'alterazione dello spirito militare e della disciplina nell'esercito, la rovina della gerarchia e del rispetto datano per una parte proporzionale da ciascuna delle nostre rivoluzioni. Tutte eccitarono lo spirito di abnegazione e di sacrificio.

La rivoluzione del 1830 ha dato principio a questo gran disordine; la rivoluzione del 1848 lo ha maturato; la rivoluzione del colpo di Stato lo ha compiuto in condizioni che rendevano i suoi insegnamenti particolarmente terribili. Là si è rotta quella tradizione che aveva un alto valore fra le generazioni militari contemporanee, che l'armata cioè sia l'appoggio del Governo stabilito e debba perire con lui.

In quest'ultimo avvenimento, l'armata ha rovesciato il Governo stabilito, ha trionfato col Governo da stabilirsi. Da ciò una perturbazione profonda, un'alterazione proporzionale della nazione, dei diritti e dei doveri. E l'armata, nello spirito militare fu piuttosto vittima che colpevole, perchè coi suoi capi i più considerati, con gli uomini i più stimati del paese, fu messa in presenza dell'anarchia pronta a invadere l'Assemblea deliberante e il paese. Le si disse: Tutto è per perire, bisogna restaurare l'autorità; ed essa non vide che la restaurazione dell'autorità, accompagnata dalla rovina dell'ordine morale, era la rovina di tutto.

Come lo stato delle cose non fosse sfuggito alla perspicacia del generale, che già l'aveva dimostrata nel suo opuscolo *Armée française*, pubblicato nel 1867, si deduce dalla seguente lettera che egli scriveva colla data del 1° agosto, che fu letta al circolo degli ufficiali generali alla presenza dell'imperatore, e dove fu unanimemente approvata.

Eccola:

Per quanto grande sia l'importanza degli avvenimenti che sembrano doversi svolgere fra Metz e Nancy, quella degli avvenimenti complementari che potranno succedere a Parigi non è minore, quando si consideri dal doppio punto di vista politico e militare. Vi sono dei pericoli speciali che possono fare esplosione da un giorno all'altro, in conseguenza della tensione infinita della situazione; quando il nemico verrà a spiegare le sue masse attorno alla capitale, bisogna difenderla ad ogni costo, col concorso dello spirito pubblico che occorre strascinar nel senso del patriottismo e dei grandi sforzi.

Se questa difesa è attiva e vigilante, se lo spirito pubblico tien fermo, il nemico si pentirà di essersi impegnato sì lontano nel cuore del paese.

In tale idea io esprimo l'opinione di cui seguono lo sviluppo. L'assedio di Parigi

può esser lungamente disputato, alla condizione necessaria per tutti gli assedi, imperiosamente necessaria per questo, che la lotta sia appoggiata da un'armata di soccorso. Il suo oggetto sarebbe di chiamare a sé tutti i gruppi che si organizzano ulteriormente nel paese, di agire con attacchi reiterati contro l'armata prussiana che sarebbe in conseguenza incapace per un investimento completo, e di proteggere le ferrovie e le grandi strade del Sud, donde si farebbe l'approvvigionamento della città.

Di così al ministero che quest'armata di soccorso esiste. Ma questi sono futuri contingenti, altrettanto incerti quanto i reggimenti di marcia, quanto quelli della mobile che possono essere e saranno di grande soccorso più tardi, ma non nel momento presente ed immediato.

Credo che occorra che l'armata di soccorso di Parigi sia l'armata stessa di Metz, ed ecco come io la intendo: il riposo che ci accorda il nemico vuol dire che evacua i suoi forti, fa perder l'equilibrio alla sua testa di colonna e opera la sua concentrazione definitiva. Essa comprenderà tre eserciti, di cui uno almeno ha la missione di girare. Lo sforzo gli costerà caro, ma sarà sostenuto da forze considerevoli e rinnovate senza posa. Se rimanete troppo tempo avanti a Metz succederà a quest'armata, ultima speranza della Francia, ciò che è stato del primo corpo, distrutto dopo una prova stupenda. Credo esser necessario che quest'armata di Metz studi con cura e prepari la linea di una ritirata scaglionata sopra Parigi, dando battaglia alla testa di colonna senza mai impegnarsi a fondo onde giungere alla capitale con degli effettivi sufficienti per soddisfare allo scopo che ho indicato; noi qui intanto faremo il resto.

Luturno al consiglio di guerra che ebbe luogo a Châlons il giorno 17, il generale Trochu dà i seguenti importantissimi ragguagli:

L'imperatore domandò a questo piccolo Consiglio di guerra ciò che pensasse della situazione e ciò che conveniva di fare.

All'unanimità per l'organo del principe Napoleone che parlò il primo con spirito molto calmo, e quindi per mio organo, la conferenza esprime testualmente il parere che sono per dire:

L'imperatore ha abbandonato il Governo andando a prendere il comando dell'esercito; egli abbandonò ora questo comando per consegnarlo al maresciallo Bazaine. Egli è solo al campo di Châlons, senza armata. Di fatto ha abdicato il Governo e comando. Se non vuole abdicare del tutto occorre riprendere l'uno o l'altro.

L'imperatore riconobbe che una tale esposizione era conforme alla realtà dei fatti. La conferenza aggiunse sembrare impossibile che l'imperatore riprendesse il comando, e che non gli restava più che a riprendere con mano ferma il Governo.

L'imperatore adottò questo vedute.
(continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Si conferma che col 1 luglio il ministero della guerra sarà definitivamente stabilito in Roma.

FIRENZE, 22. — La rivista della guarnigione passata questa mane da S. M. il Re riuscì splendidamente.

NAPOLI, 20. — Dieci briganti vestiti quasi tutti da bersaglieri, il giorno 12 del corrente, alle ore 6 pomeridiane in contrada Valli, in tenimento di Viggiano, ricattarono cinque persone, ammazzandone una.

Immediatamente inseguiti dal bravo luogotenente dei bersaglieri, sig. Rigu lo Lutati, alla testa di un drappello misto di carabinieri, bersaglieri e soldati del 1° fanteria, i briganti furono messi in fuga, dopo aver lassoiato uno di loro morto sul terreno e liberato un ricattato.

RAVENNA, 22. — Leggesi nel *Ravennate*:

Ci scrivono da Fusignano;

Domenica 18 corr. mese, alcuni onesti giovani si divertivano ballando in una

pubblica via. Certo R. C. volle che dimettesse tale divertimento, a cui egli non era stato chiamato, ed essi per non trovare nella ingiusta pretesa dello stesso R. C. un motivo di rissa, abbandonarono il ballo, e si disponevano a partire. Erano però tutti inseguiti dal R. C. il quale armato di coltello, feriva un G. C. e quindi feriva mortalmente un G. A. che nella notte cessava di vivere ad onta che costui gli scaricasse contro due colpi di pistola dai quali pare fosse ferito. Non pago di ciò, inseguita un terzo che però non poteva raggiungerlo. Uno dei proiettili di cui era carica l'arma del G. A. feriva infine un certo Z. E. come si dice.

— Lo stesso giornale reca:

Martedì sera alle Alfonsine avveniva un dispiacevolissimo fatto.

La Compagnia del circolo americano partendo dalla nostra città si era recata in quel paese per darvi una straordinaria rappresentazione. La gente accorrevva in massa per entrare nel chiosco, allorché un ragazzino voleva entrare di nascosto: lo vide uno di quegli della compagnia, e lo ammonì a stare indietro. Ma il ragazzino voleva persistere ad entrare, ed allora, dicono, quell'impiegato lo respinse con parecchie busse. Di qui nacque un tafferuglio, il cui risultato si fa che il povero pilsfreniere cadde al suolo ferito con diversi colpi d'arma tagliente. Furono fatti due arresti, e l'autorità si recò tosto sul luogo.

Noi non abbiamo parole atte a biasimare abbastanza questi atti esecrandi che sono la negazione di ogni civiltà, e che presso gli altri popoli dipingono coi più tetri colori questa bella provincia. — E quando sarà che si porrà termine alla barbara usanza d'imbrandire le mani e commettere delitti per le più piccole cagioni?

TORINO, 21. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Siamo in grado di fornire alcuni ragguagli sopra un fatto disgustoso occorso la sera del 14 corrente mese nel traforo delle Alpi. La causa ne è stata un rilascio di rocca, o per meglio dire una frana, nella parte di montagna che si va tuttora scavando, e non la caduta di alcuni metri di rivestimento, come si è per un istante creduto.

In una parte di rocca lo scavo era come ultimato e pronto a ricevere i sostegni, anzi la volta era già sostenuta dai soliti travi, quando lo scoppio della mina produsse un poco di spostamento nell'insieme dell'armatura.

Il capo squadra dei lavoratori, disponendo i suoi uomini per far continuare i lavori, si avvide che v'erano stati per effetto delle mine parziali rilasci di terreno. Fatto apprestare il ponte di servizio, ordinò d'eseguire le occorrenti riparazioni, ma tutto ad un tratto una colonna piegò sotto il peso della roccia soprastante scorpolata, in guisa che tutto il sistema delle armature rovinò, trascinandosi nella piccola galleria gli operai adatti a quel lavoro.

Si ebbero perciò a deplorare diverse disgrazie; un minatore perdetto la vita, due rimasero gravemente feriti ed alcuni riportarono contusioni di poca entità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Il *Figaro* domanda la più sollecita e severa repressione contro gli uomini della Comune e dell'*Internazionale*. Nega ad essi la qualifica di politici che costoro non dicano g'inglesi in contrario.

— 20 — Leggiamo nella *Liberté*:

Questa mattina la polizia ha arrestato all'*Hôtel des Italiens* presso la *rue de Choiseul*, un individuo che si suppone sia Felice Pyat.

— Domenica scorsa fu sparato un colpo sul sig. Topin, il quale durante l'assedio fu comandante del 193° battaglione, si rifiutò di aderire alla Comune, passò a Versailles, e dopo la presa di Parigi, ritornato al suo posto, riorganizzò il 6° circondario. Fortunatamente la palla gli fu deviata da un portafoglio, e così egli rimase salvo. Malgrado le perquisizioni fatte: tosto nelle esse circovicine al

luogo dell'attentato, non si poté scoprire l'assassino.

INGHILTERRA, 18. — Il *Times* parlando del discorso del gen. Trochu, dice che fu una vera disgrazia per la Francia che i suoi saggi consigli fossero sempre contrastati da persone senza esperienza alcuna nelle cose militari.

SVIZZERA, 18. — Il *Journal de Genève* riporta un indirizzo dell'adunanza generale tenuta il 17 dagli operai e operai addetti all'*Internazionale* in Ginevra, Caronge, Chaux des fonds, Vevey e Montey. Vi si approvano le massime generali di organizzazione sociale stabilite dalla Comune parigina.

AUSTRIA - UNGHERIA, 19. — La *Wiener Abendpost* smentisce decisamente la notizia pubblicata dalla *Politik* di Praga, che la Prussia avesse fatto delle comunicazioni a Vienna di pretesi gridi di dolore dei tedeschi dell'Austria.

ATTI UFFICIALI

19 corrente

R. decreto in data 21 maggio, in virtù del quale il Collegio di Maria di Leonforte, nella Provincia di Catania, è riconosciuto quale Istituto d'istruzione e di educazione femminile, dipendente dal Ministero dell'istruzione pubblica e dalle Podestà scolastiche.

Disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

20 corrente

R. decreto in data del 1° giugno, con cui si dispone che a partire del 1° agosto 1871 il Comune di Massari Melzi è soppresso ed unito a quello di Fara Gera d'Adda in provincia di Bergamo.

Una disposizione nel personale portuario.

Decreto ministeriale del 20 giugno, con cui è permessa la introduzione nel Regno del bestiame bovino, del bestiame di specie ovina, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dalla Svizzera, a condizione peraltro che gli animali sieno accompagnati da un certificato sanitario del luogo di provenienza, e sieno visitati e riconosciuti sani da un medico veterinario italiano alla frontiera.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Dobbiamo colla più viva soddisfazione annunciare che l'amico nostro carissimo dott. Carlo Bresnan, professore di economia nel R. Istituto Tecnico di Sondrio, con Reale decreto 5 giugno corr. venne, in considerazione di particolari benemeranze, nominato cavaliere dell'ordine della corona d'Italia. Quand'egli partì per Sondrio ai primi del corrente anno, ne provammo quella dispiacevolezza che si sente alla partenza d'un sincero amico: ci era però di conforto la certezza che le nuove mansioni a cui veniva chiamato sarebbero state per lui occasione di meritarsi quell'applauso che spetta alle tante doti di animo e di mente che gli riconoscevamo. Non ci siamo ingannati: a 23 anni, oltre alla già acquistata benemeranza e nell'insegnamento della discipline economiche e giuridiche, e della stenografia a cui gratuitamente si presta, egli guadagnò altri titoli alla pubblica considerazione fondando cogli splendidi risultati già riferiti in questo giornale, la Banca mutua popolare di Sondrio, della quale venne anche eletto presidente. La onorificenza di cui oggi diamo l'annuncio non è dunque solo un incoraggiamento, ma un premio dovuto all'operosità ed all'ingegno.

Con Reali decreti 1. giugno andante furono nominati Cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia i membri della Commissione di revisione ed appello per le imposte dirette sig. avv. Antonio Favaron, e Garagnini nob. Francesco.

Nomine e disposizioni. — Con decreto ministeriale in data 22 corrente mese l'ispettore di pubblica sicurezza di 1.ª classe sig. Luca Baccarini fu trasferito da Chieti a Padova.

Società dell'Allegria e Beneficenza. — Domenica il Salone sarà aperto al pubblico con gran ribasso di prezzo per dar luogo ad un'appendice della Fiera di beneficenza. Il prezzo del biglietto è fissato a centesimi 20 indistintamente, inoltrò il diritto di due biglietti per la lotteria.

Bande musicali rallegheranno il trattamento.

Merletto trovato. — Il nostro annunzio sul merletto bianco smarrito da una povera domestica produsse buon effetto: difatti due ragazzi che tornavano ieri dalla scuola, trovarono l'involto col merletto, scemarono allegri parte, parte, e dando mano alla farba ciascuno ebbe la sua, che si portò a casa; ma il padre di uno dei ragazzi, avendo letto sul nostro giornale l'avviso in questione, si figurò il disappunto della povera donna: si fece dare intanto dal proprio figlio il pezzo di merletto, sua indebita spoglia; reatosi poscia alle case rispettive degli altri due ragazzi, ne ebbe anche il rimanente, e stamano portò al nostro ufficio il totale dell'oggetto trovato, che teniamo a disposizione di chi lo perdeva.

Teatro Nuovo. — Ormai tante sono le rappresentazioni dell'*Africana*, e tanti sono i successi. Anche ieri sera il teatro fu splendido ed affollato, e gli artisti vennero festeggiati come al solito.

Sabato (24) e domenica (25) si darà l'Opera-ballo *Africana*.

Concerto. — La musica del 28mo reggimento fantoria non darà più il concerto annunziato per questa sera in Piazzetta Pedrocchi: suonerà invece domenica (25) nella Sala della Regione dalle ore 12 alle 3 pom. in occasione della Lotteria di Beneficenza.

La Questura registra l'arresto di una contadina in flagrante furto di un fazzoletto, e quello di due ubbriachi ed oziosi.

Fu pure arrestato un vetturale sospetto complice in un tentato furto a danno di V. G. in unione ad altri tre individui che sinora rimasero ignoti, e che al momento del delittuoso tentativo diedersi alla fuga perchè scoperti da una donna che abita la casa stessa del G. V.

Venne dichiarata in contravvenzione una affittuola per non aver rinnovata la sua licenza, e perchè sospetta faustica di libertinaggio.

Biglietti trovati. — Presso il locale ufficio di P. S. furono depositati quattro biglietti del Monte di Pietà stati rinvenuti ieri sulla pubblica via — essi sono a disposizione di chi potesse giustificarne la proprietà.

Dalle guardie di P. S. fu nella scorsa notte rinvenuta una chiave.

Idrofobia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* d'ieri:

Quella povera donna di Santa Bona, che annunciammo affetta d'idrofobia, è morta fino da ieri nel nostro Ospitale.

Barbara Ubrk. — Dicesi che la nota Barbara Ubrk morì nel manicomio di Cracovia.

Consolidato. — Sappiamo che il cambio dei titoli al portatore del consolidato 5 e 3 0/0 incomincerà il primo di agosto prossimo futuro. L'amministrazione del debito pubblico resterà estranea a questa operazione che sarà disimpegnata dalla Banca Nazionale nel regno d'Italia e dalle sue succursali.

La Banca ha chiesto come compenso all'incarico che le viene così affidato centesimi cinque per ogni titolo. Supponendo che le nuove cartelle da emetterli ascendano a 1,500,000, sarebbero lire 75,000 da aggiungersi alle altre economie già ottenute grazie alla soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico. (*Gazzetta d'Italia*)

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Ripreso.
TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia comica veneta MORO-LIN, rappresenterà:
Le baruffe chiozotte. — Ore 9.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
24 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 1 s. 59,9
Tempe medio di Roma ore 12 m. 4 s. 27,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	756,0	756,4	758,3
Termometro centigr.	+18°2	+23°2	+18°5
Direzione del vento	s	se	es
Stato del cielo . . .	nuv.	se- re- no	se- re- no

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
Temperatura massima = + 24,3
minima = + 15,6

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 22 giugno

La Camera approva cinque progetti d'interesse minore.

Quindi approvati a squittinio segreto il progetto sull'ordinamento dell'esercito con 139 voti contro 37.

Viene in discussione il progetto di legge sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Lanza (ministro) aderisce alla maggior parte delle modificazioni proposte dalla Giunta, salvo quelle portanti riforme sostanziali alla legge di pubblica sicurezza, come per esempio le mutazioni dei rapporti fra le autorità, l'istituzione di una polizia municipale ed altre i quali argomenti chiede siano rinviati al progetto, che intende di presentare sulla pubblica sicurezza, in modo che risponda ai bisogni del paese; crede che ora non sarebbe opportuno risolvere queste gravi questioni di massima.

Fizzoli non trova la necessità di modificare le leggi ma crede che debbansi meglio e più efficacemente applicare le esistenti. Dice che le autorità nella loro fiacchezza non danno forza e rispetto alle leggi; nondimeno se la Camera, e il governo reputano indispensabili questi provvedimenti, egli e i suoi amici li voteranno con qualche modificazione.

Codronchi fa considerazioni, sulla sicurezza delle Romagne; trova anch'egli scervatezza nelle autorità; parla come Pizzoli, di un funzionario, che poi dice essere il Prefetto di Ravenna, il quale avrebbe chiesto ed ottenuto un congedo in momenti difficili; cosa che dice aver fatto cattiva impressione.

Lanza (ministro) si scorge immediatamente affermando di aver prove per dimostrare infondata l'accusa; riferisce sulla domandata concessione di congedo per provata infermità in momenti di calma; la dichiarazione del Prefetto di tornare al posto malgrado l'infermità; protesta nell'interesse della verità, e per decoro di quel funzionario e del governo.

Dice di non poter permettere che si screditino le autorità in faccia al paese, tanto più quando compiono lealmente il loro dovere. Sconsiglia i funzionari dalla fiacchezza loro apposta, e regiona in appoggio della legge, sostenendone la necessità. Avverte che non si possono dire sufficienti le leggi, quando non consentano la pena del domicilio coatto per i reati di sangue.

Farini, espone le condizioni passate e presenti delle provincie romagnole, e scagiona le popolazioni dalle accuse di cui sono oggettò; muove censura ai governi e ai vari provvedimenti; accetta la legge modificata dalla Giunta, e confida che sarà vivificata nell'applicazione.

Tramontano dall'Italia in data 21:

I signori Bonacci e Nobili, che si erano recati a Tunisi per regolare in via di arbitrato l'affare dello stabilimento coloniale italiano della Gdeida, sono rientrati ieri sera a Firenze dopo aver fatto senz'alcun successo, presso il governo della reggenza, i passi più concilianti.

Il sig. Nobili si propone di far conoscere al ministro Visconti-Venosta, non

appena questi sia ritornato a Firenze, la risoluzione presa dal governo del bey di eludere in ogni maniera la convenzione stipulata ultimamente col generale Hasselein.

Siamo assicurati che il governo ha incaricato il ministro d'Italia a Parigi di richiamare l'attenzione del governo francese sugli arruolamenti attribuiti al De Charette e che i giornali credono siano diretti a formar bande per promuovere disordini in Italia. (*Opinione*)

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 22. — Il *Journal officiel* annunzia che la rivista si farà domenica, 25 corr., e dichiara completamente falsi i dispacci di Thiers a Mac-Mahon pubblicati dal *Gaulois*; è smentito che Victor Lefranc sia partito per l'Inghilterra.

BRUXELLES, 21. — Fecesi a Mons una dimostrazione in favore dell'Italia. Una deputazione seguita da 5000 persone presentò al vice console italiano un indirizzo di simpatia per l'Italia.

COPENAGHEN, 21. — Il Re di Grecia è arrivato.

BERLINO, 22. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Governo prussiano fece passi ufficiali a Roma in causa dell'attitudine della fazione cattolica. In seguito a questi reclami Antonelli disconfermò completamente l'attitudine di quella fazione.

VIENNA, 21. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio del ministero degli esteri, e approvò i due primi articoli. Fu discusso lungamente il capitolo relativo alle spese delle informazioni politiche, nelle quali Beust domandò 260 mila fiorini, adducendo specialmente il motivo della diramazione pericolosa della *Internazionale*. La Commissione votò soltanto 200 mila fiorini. Circa le spese dell'Ambasciatore di Parigi e Roma, favvi pure una lunga discussione. Beust sostenne la necessità di mantenere il carattere di Ambasciatore alle rappresentanze di Parigi e Roma. Disse che il mantenimento della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è conforme alla legge italiana delle garanzie; gli altri Governi manteranno pure una rappresentanza presso il Papa. Beust soggiunse che il Governo mantiene il principio di non intervento nelle relazioni fra l'Italia e la Santa Sede; dichiarò finalmente che il Governo diede istruzioni al suo rappresentante a Firenze di seguire il ministro degli esteri a Roma, appena questi trasferirà ivi la sua residenza. Il mantenimento delle Ambasciate di Parigi e Roma è approvato.

LONDRA, 22. — Il *Times* dice: Le case Boring e Rothschild apriranno domani o posdomani la sottoscrizione al prestito francese di 80 milioni di sterline a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Francoforte.

VIENNA, 22. — Mobiliare 290 20; lombarde 176 —; austriache 425 —; banca nazionale 784 —; napoleoni d'oro 9 85 1/2; cambio su Londra 123 95; rendita austriaca 69 20.

LONDRA, 22. — Consolidato inglese 91 15/16; rendita italiana 50 15/16; lombarde 14 3/4; turco 46 11/16; tabacchi 91 1/8.

BERLINO, 22. — Austriache 230 1/2; lombarde 95 1/4; mobiliare 157 3/4; rendita italiana 55 1/2; tabacchi 88 7/8.

PARIGI, 22. — Rendita francese 52 —; rendita italiana 57 40; ferrovie lomb. venete 370; obbligazioni 228 —; ferrovie romane 69 —; obbligazioni
» » 164 —;
» V. E. 153 —;

» meridionali 171 —; cambio sull'Italia —; credito mobiliare francese 125 —; obbligazioni regia tabacchi 456 —; azioni 677 —.

VERSAILLES, 23. — Sembra certo che la sottoscrizione del prestito aprirsi lunedì e chiuderassi appena aperta. Assicurasi che gli arretrati pagheransi a Londra. Il saggio, tenendo conto degli abboni risulterebbe a circa 80, locchè farebbe il 6 1/4 0/0.

BUKAREST, 22. — La Camera approvò la legge del prestito.

PARIGI, 22. — Sono prive di fondamento le asserzioni dei corrispondenti dei giornali inglesi, che siano sorte delle difficoltà tra la Francia e la Prussia, e che sia quindi ritardato il ritorno dei prigionieri.

Il Duca d'Almale sbarcò stamane a Calais, ed è atteso stasera a Parigi.

L'ex ministro Magné accettò la candidatura nella Borgogna.

Le truppe tedesche continuano il movimento di ritirata.

Lo stato sanitario di Parigi è soddisfacente.

BORSA DI FIRENZE
23 giugno

Rend. 60 60
Oro 20 96
Francia tre mesi 26 375
Prestito nazionale 82 95
Obbligazioni regia tabacchi 484 75
Azioni regia tabacchi 712
Az. Banca Naz. del R. d'It. 27 80
Azioni strade ferrate mer. 391 50
Obblig. » » » 481
Buoni » » » 467 25
Obbligazioni ecclesiastiche 79 77

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO

Società Nazionale Italiana

di mutua assicurazione contro le malattie e mortalità del bestiame bovino in Padova.

AVVISO

Il sottoscritto direttore a mente dell'art. 76 dello Statuto avverte i Soci tutti che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato il giorno 9 luglio p. v. alle ore 11 ant. nella sua Sede in Padova, via San Bernardino N. 3326 per la convocazione del consiglio generale dei Soci, e pel caso di non intervento del numero legale a tenere degli articoli 55 e 58 ha stabilito il 20 luglio pure alle ore 11 antim. pel giorno della seconda convocazione, nella quale saranno valevoli le deliberazioni dell'Assemblea qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il Consiglio stesso valendosi della facoltà attribuitagli dall'art 67 dello Statuto ha stabilito il seguente triplice Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione nominata dal Consiglio generale nella riunione del 7 maggio 1871 alla quale venne demandato dietro domanda del Direttore, l'esame del bilancio e della situazione sociale; deliberazione sulla relazione stessa.

2. Relazione della Commissione suddetta incaricata di esaminare la vertenza relativa ai buoni di cassa, e riferire sulla massima del pagamento o meno degli stessi e sulla modalità di detto pagamento; deliberazione della Società sopra la relazione stessa.

3. Lettura delle modificazioni introdotte dalla Commissione prelodata allo Statuto Sociale e discussione delle medesime e deliberazione relativa.

Padova, 22 giugno 1871.

Il direttore generale

ANTONIO GRADARA.

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre; Le pillole antigonorroiche del Galliani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilogrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio nel 1867, ne fecero al Galliani esplicita domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2.40 la scatola.

†

Nelle ore pom. di ieri si spense nella villa di Curtarolo una preziosa esistenza. — **Domenico Zanini** non appena varcato l'ottavo lustro. — Mori per morbo che rimase misterioso alle più distinte celebrità mediche di Padova, di Firenze, di Pisa. — Abbandonò moglie incinta e quattro teneri figli nella desolazione di un dolore tanto più inconsolabile quanto più erano rari i meriti dell'animo suo.

Marito e padre e fratello amorosissimo — a un'altro cedeva nell'ardente amore della patria, che desiderava soprattutto forte, operosa.

A te Domenico tutto il compianto, che le tue virtù domestiche, erano il tempio, in cui trovavi lena all'esercizio delle più elite doti di cittadino — l'amore della giustizia, la costante osservanza degli impegni assunti, l'ispirazione che ti fece a tanti benefico. Amministratore di cospicua sostanza, quanto più libero nell'operare tanto più speculativo movesti nella via che ti condusse all'applicazione dei più accreditati sistemi di agricoltura sviluppati su larga scala, al migliore allevamento degli animali, alla più ragionata contabilità agricola. — Da la tua modesta condizione sociale, ben sapesti mostrare, quanto possa essere utile cittadino, chi come te colla forte volontà, coll'opera assidua si adopera al conseguimento del bene.

Al pianto desolato dei tuoi parenti, oggi si confonde quello degli amici tuoi più cari, e di tutti quelli a cui il tuo nome vale un esempio, un beneficio.

23 Giugno 1871.
ALCUNI AMICI.

Badare alle falsificazioni venosane.

9) Lo «Smascheratore della Frode», protettore del Commercio legittimo giornale che pubblicasi a Londra, dimostrava nel 1868 l'impostura della Farina messicana, il cui autore o fabbricante, certo Barlerin, farmacista di seconda classe, citato dinanzi i Tribunali di Montargis, Orleans, Tolosa, sotto la imputazione di frode, confessò che detta Farina Messicana non era altro che un composto di farina o fecola di patate, con farina di formentone ossia grano turco.

Venne condannato per tale causa dalla Superiore Corte d'Appello d'Orleans.

Lo stesso giornale (Lo Smascheratore) riporta puranco le prove che tutti i cerficiificati pubblicati di guarigioni ottenute mediante questo miserabile composto, sono falsi. — Più, che il dottore Benito del Rio non esiste affatto; e che tutta questa frode è parto e fabbricazione del detto Barlerin farmacista di seconda classe.

In seguito l'esempio del Barlerin ha trovato imitatori in Italia; in passato con una nominata Revalenta Italiana, ed attualmente con un composto di farina di Cicerchia, specie di Cece volgare, dando a questa sostanza il nome di Nuova Revalenta perfezionata dell'Asia Minore, isole Siamois, e per autore di detta manipolazione o fabbricazione il nome di un dottore José Sobrinos di Lisbona, membro dell'Accademia di detta città.

Informazioni accurate assunte in Lisbona ci hanno accertato non esistervi affatto dottore Sobrinos, ne tampoco membro nell'Accademia portante così simile nome.

Quindi ripetesi con ciò la stessa storia di tentata contraffazione del Barlerin.

Un altro contraffattore della Revalenta Du Barry venne condannato or saranno 10 anni dalla Suprema Corte di Cancelleria di Londra a 250,000 franchi di danni e interessi per avere avvelenato parecchie famiglie. Gli ammalati sono quindi abbastanza istruiti da noi per premunirsi contro falsificazioni realmente pericolose alla salute.

La sola vera Revalenta Du Barry porta il nome Barry Du Barry e C. London, sulle etichette delle scatole ed il sigillo; tutte le altre sono false.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kilog. 4 fr. 50 c.; 1 kilog. 8 fr.; 2 1/2 kilog. 17 fr. 50 c.; 6 kilog. 36 fr.; 12 kilog. 65 fr. Barry Du Barry e C., via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccogliamo anche la Revalenta al Cioccolato, in polvere: scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Si rende noto che nel giorno 15 luglio c. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel Consesso N. XI di questo Tribunale seguirà il IV esperimento d'asta ad istanza di Domenico Capitano di qui contro la eredità giacente di Perazzini Domenico rappresentata dall'avv. Pellizzari dell'immobile sottodescritto, colle condizioni portate dall'altro Editto 25 maggio 1869, N. 5282 inserito nei N. 138, 141, 143 di questo giornale.

Descrizione dello Stabile

Casa dominicale posta in Padova contrada S. Bernardino al civ. N. 2970 A tra i confini, salvi i più veri, Levante e Mezzogiorno R. Finanza, Ponente contrada S. Bernardino, Tramontana nob. Widmam coll'E-timo nel Censo provvisorio di Lire 156 60 e nello stabile ai mapp. Nu meri 2501, 2502 per Pert. 0,42 colla Rendita di L. 227,19 stimata dapprima del valore di aust. L. 18340,57 e dappoi di aust. L. 20816,40 pari a Fior. 7285,74 corrispondenti ad it. L. 17989,46.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 2 giugno 1871.

Il cav. Presidente ZANELLA

Carnio, dir.

DA VENDERSI

Cesa in Noventa con orto cinto di muro, chi vi applicasse si rivolga alla **Trattoria Zangrossi**. 6-807

SOTTOSCRIZIONE

Cartoni originari del Giappone annuali

Importazione diretta dall'incaricato sig. GIACOMO STOFFEL

Carature di Lire 1000 e di Lire 100, prezzo fisso. Lire 16 per cartone, come da Circolare 21 Maggio 1871 che si spedisce gratis a chi ne farà ricerca alla Ditta importatrice

Ing. Francesco Daina e Tarra DI BERGAMO

ed in PADOVA presso il sig. G. MAGNANI, Via Patriarcato N. 796.

Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto IN PADOVA

LA STENOGRAFIA ITALIANA

secondo il sistema GABELSBERGER esposta da

Leone Bolaffio

Seconda edizione con tavole Prezzo italiane Lire 1,50

PILLOLE ANT'GONORROICHE del Professor PORTA. Adottate dal 1861 nei Sifilicomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e propositi siccome rimedi infallibili contro le Gonoree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonore rea agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi noi si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonoreea cronica o goccietta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonoree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescia.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoreea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in mancobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Regno  d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Sabato 8 Luglio 1871 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza** **in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
- Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel presente giornale staranno a carico degli aggiudicatari dei lotti, che raggiungono le lire 8000.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza di Finanza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni			Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	in misura antica locale		cauzione delle offerte	le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1057	1101	Padova città	Convento degli ex PP. Cappuccini d. Padova	Convento, chiesa e campi 2 1/2 circa coltivati ad aratorio, in affitto questi ultimi ad Antonello, colla rendita censuaria di aust. L. 315,11 ai mappali 6294, 6295, 6296, 6297, 6299, 6300, 6301, 6302 cc, cd.	1 39 30	13 93	18482 05	1848	20 1850	100	Il piazzale distinto in censo alle lettere CD formante parte del lotto 1057 è soggetto alla servitù perenne di passaggio a favore del Comune di Padova per cui il detto piazzale passerà all'acquirente aggravato dalla servitù stessa, nei limiti in cui il relativo diritto venne finora esercitato.
1058	1104	Chiesanova distretto di Padova	Cappellania V della B. V. dei Miracoli e il Valier nella Cattedrale di Padova	Campagna con case coloniche di C. 18,0,116 coltivati ad aratorio, ai mapp. 54, 55, 57, 58, 968, 972, colla rendita cens. di aust. L. 340,76. È divisa in due corpi dalla strada consorziale il primo dei quali ai mappali 968, 972, confina a Levante coll'Ospitale civile di Padova, con Ceccon; Mezzodi colla strada consorziale; Ponente con Randi e Beda; Tramontana con Babetto. Il secondo corpo confina a Levante e Tramontana colla strada consorziale; Mezzodi con Pagn e Bovo; Ponente con Beda e Bovo. È tenuta in affitto da Elisabetta Lana vedova Bovo e Bonifacio Bovo. . . .	7 00 60	70 06	12064 94	1206	49 1200	100	Il lotto 1058 è gravato da annuo livello di L. 47,27 a favore della Caneveta della Cattedrale di Padova. Il casolare coperto di paglia a ridosso della fabbrica a levante del numero 58, così pure la stanza esistente nel portico della fabbrica a ponente, sono di proprietà degli affittuali.

Padova li 17 giugno 1871.

IL R. INTENDENTE
Verona

1-310

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

8-267 *Milano, N. 2 Piazza Belgiojoso*
NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME DEL GIAPPONE per l'allevamento 1872

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 19,80). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 Maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone**.

Per il Programma e le Soscritzioni rivolgersi:

al **D. CARLO ORIO**, N. 2 Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od alla **Banca FRATELLI NIGRA**, in Torino, od al sig. **ADOLFO SUSAN**, in Padova, Via Municipio, N. 4.

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto

SOCIETA EUGANEA
per **Concimi artificiali**
IN PADOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avverte di avere in pronto un Deposito di CONCIMI-PREPARATI ai seguenti prezzi:

Per CEREALI . . . L. 12 al quintale	Per CIVAJE . . . L. 12 al quintale
> CANAPE . . . > 12 >	> TABACCO . . . > 12 >
> LINO . . . > 12 >	> PRATI . . . > 10 >
> RISO . . . > 12 >	> VITI . . . > 10 >
Concimi speciali	
SANGUE del macello polverizzato . . . L. 16 al quint.	CSSA trattate col sistema Engelhardt modificato L. 25 al quint.
POLVERINA . . . > 10 >	FULIGINE depur. e polv. > 10 >
PERFOSFATO . . . > 45 >	CENERI . . . > 10 >
OSSA macinate . . . > 18 >	

Le commissioni si ricevono
Presso la FABBRICA sita in prossimità al Macello, nella strada di circonvallazione interna.

> il COMIZIO AGRARIO, Piazza Unità d'Italia, sotto l'Orologio.
> il Negozio BELLONDI e MATTEAZZI, Via S. Apollonia, N. 1082.
Le consegne e le spedizioni si faranno ogni martedì e sabato, purchè le ordinazioni siano state date almeno un giorno prima.

176-24